

**Amare la venuta del Signore mantenendo il nostro amore per Lui
secondo il significato intrinseco del Cantico dei Cantici**

Lettura dalle Scritture: Can. 1:2-4; 2:8-9; 3:9-10; 4:12-16; 6:10, 13; 7:11; 8:13-14

I. Il soggetto del Cantico dei Cantici, una poesia, è la storia d'amore in un matrimonio eccellente, rivelando l'esperienza progressiva della comunione d'amore di un credente con Cristo per la preparazione della Sua sposa in sei fasi principali—Apo. 19:7-9; Mat. 25:6-13; Apo. 3:18-22; Zac. 4:1-6, 11-14; 1 Gio. 4:19; Sal. 110:3; 119:140:

- A. Nella prima fase del Cantico dei Cantici, l'amante di Cristo è portata a perseguirlo per soddisfazione (1:2—2:7); il Signore vuole che la Sua cercatrice abbia con Lui una relazione personale, affettuosa, privata e spirituale (1:2, 4); tutti i principi spirituali sono contenuti in questa prima fase della vita vincitrice del ricercatore; le lezioni che seguono non sono nuove, ma sono vecchie lezioni ripetute in modo più profondo.
- B. Nella seconda fase del Cantico dei Cantici, l'amante di Cristo è chiamata a liberarsi dal sé attraverso l'unità con la croce di Cristo—2:8—3:5:
1. Cantico dei Cantici 2:8-9 parla della vitalità della risurrezione; in questi versetti Cristo è paragonato a una gazzella o a un giovane cervo “saltando sui monti, / balzando sui colli”; monti e colli rimandano a difficoltà e barriere, ma niente è troppo alto o troppo grande per fermare il Cristo risorto; dobbiamo cercare e conoscere la presenza di Cristo che salta sui monti e balza sui colli.
 2. L'amante di Cristo cade nell'introspezione, che diventa una clausura, come un muro che la tiene lontano dalla presenza di Cristo (v. 9b); quindi, Cristo la incoraggia ad alzarsi e ad uscire dalla sua bassa situazione per stare con Lui (vv. 10-13).
 3. È per la potenza della risurrezione, non per la nostra vita naturale, che noi, amanti di Cristo, possiamo conformarci alla Sua morte essendo uno con la Sua croce (vv. 14-15); nel nostro spirito amalgamato partecipiamo e sperimentiamo la risurrezione di Cristo, che ci permette di essere uno con la croce per essere liberati dal sé ed essere trasformati in un uomo nuovo nella nuova creazione di Dio per il compimento dell'economia di Dio nell'edificazione del Corpo organico di Cristo (Rom. 8:2, 4, 29; Gal. 6:15; 2 Cor. 5:17).
- C. Nella terza fase del Cantico dei Cantici, l'amante di Cristo è chiamata a vivere nell'ascensione come nuova creazione nella risurrezione—3:6—5:1:
1. Vivere in ascensione significa vivere continuamente nel nostro spirito; quando viviamo nel nostro spirito, siamo uniti al Cristo asceso nei cieli—Efe. 2:22; Gen. 28:12-17; Gio. 1:51; Apo. 4:1-2; Ebr. 4:12, 16 e nota 1.
 2. Mediante l'opera di trasformazione dello Spirito in noi, diventiamo il vaso mobile di Cristo, il trasporto di Cristo, il “carro” di Cristo, per il movimento di Cristo nel e per il Corpo di Cristo—Can. 3:9-10; cf. 2 Cor. 2:12-17.
 3. Siamo ricostituiti con la Divina Trinità affinché la nostra struttura esterna sia l'umanità risorta e ascesa di Gesù, e la nostra decorazione interiore sia il nostro amore per il Signore—Can. 3:9-10.
 4. Vivendo nell'ascensione di Cristo come nuova creazione nella risurrezione, l'amante di Cristo matura nelle ricchezze della vita di Cristo così da poter diventare per Cristo un giardino per il Suo godimento privato (4,12-15); è disposta a diffondere il profumo di Cristo in ogni circostanza e ambiente (v. 16).
- D. Nella quarta fase del Cantico dei Cantici, l'amante di Cristo è chiamato con più forza a vivere dentro il velo attraverso la croce dopo la risurrezione—5:2—6:13:

1. Vivendo all'interno del velo, l'amante di Cristo si trasforma nei corpi celesti; appare come l'aurora, è bella come la luna ed è chiara come il sole—v. 10.
 2. Nella maturità della vita di Cristo, l'amante di Cristo diventa la Sulammita (la forma femminile di Salomone), a significare che è diventata uguale a Lui nella vita, nella natura, nell'espressione e nella funzione (ma non nella Deità) come riproduzione e duplicazione di Cristo per essere il complemento Suo nel loro matrimonio—v. 13; 2 Cor. 3:18.
- E. Nella quinta fase del Cantico dei Cantici, l'amante di Cristo partecipa all'opera del Signore —7:1-13:
1. Cantico dei Cantici 7:11 mostra che l'amante di Cristo vuole compiere con la sua Amata l'opera che è per il mondo intero (campi) soggiornando da un luogo all'altro (alloggiando nei villaggi); questo indica che ella non è settaria nel portare avanti l'opera del Signore ma mantiene l'opera aperta, affinché altri possano venire a soggiornare lì e lei possa andare a soggiornare altrove; questo è conservare un'opera in un solo Corpo.
 2. Partecipare all'opera del Signore è lavorare insieme a Lui (2 Cor 6:1a); per lavorare con Lui, abbiamo bisogno di maturità nella vita, dobbiamo essere uno con il Signore e il nostro lavoro deve essere per il Suo Corpo (Col. 1:28-29; 1 Cor. 12:12-27).
 3. La Sulammita opera come complemento di Salomone, prendendosi cura di tutte le vigne (Can. 8:11), delle chiese e dei credenti su tutta la terra; dobbiamo avere un'opera che sia per il mondo intero; questo è ciò che fece Paolo istituendo chiese locali e poi operando per portarle alla piena realizzazione del Corpo di Cristo (Rom. 16:1-24).
- F. Nella sesta fase del Cantico dei Cantici, l'amante di Cristo spera di essere rapita (8,1-14); lei sale dal deserto (il regno terreno) “appoggiandosi al suo diletto” (v. 5):
1. *Appoggiarsi al suo amato* implica che, come Giacobbe, la cavità del suo fianco è stata toccata e la sua forza naturale è stata trattata dal Signore—Gen. 32:24-25.
 2. *Appoggiarsi al suo amato* implica anche che lei si ritrovi pressata oltre misura, e questo sembra durare fino alla fine del viaggio nel deserto—2 Cor. 1:8-9; 12:9-10; 13:3-4.
 3. Lei chiede al suo Diletto di metterla come sigillo sul Suo cuore d'amore e come sigillo sul Suo braccio di forza; a questo punto è consapevole della sua impotenza e si rende conto che tutto dipende dall'amore e dalla potenza preservatrice di Dio—Can. 8:6-7.
 4. L'amante di Cristo chiede a Colui che abita nei credenti come suoi giardini di farle udire la Sua voce; questo indica che nel lavoro che svolgiamo per il Signore come nostro Amato, dobbiamo mantenere la nostra comunione con Lui, ascoltandoLo sempre—v. 13.

II. Come parola conclusiva di questo libro poetico, l'amante di Cristo prega affinché il suo Amato si affretti a ritornare nella potenza della Sua risurrezione (gazzella e cerbiatto) per fondare il Suo regno dolce e bello (monti di spezie), che riempirà tutta la terra—v. 14; Apo. 11:15; Dan. 2:35:

- A. Una tale preghiera raffigura l'unione e la comunione tra Cristo come Sposo e i Suoi amanti come sposa nel loro amore nuziale, così come la preghiera di Giovanni, amante di Cristo, come parola conclusiva delle Sacre Scritture, rivela L'eterna economia di Dio riguardo a Cristo e alla Chiesa nel Suo amore divino—Apo. 22:20.
- B. “Quando Egli verrà, la fede si trasformerà in fatti e la lode sostituirà la preghiera. L'amore si completerà in una perfezione senza ombre e noi Lo serviremo nel dominio senza peccato. Che giornata sarà! Signore Gesù, vieni presto!”—Watchman Nee, *The Collected Works of Watchman Nee*, vol. 23, “The Song of Songs,” p. 126.